Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 11 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 295

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le proposte franco-britanniche

sono state comunicate a Roma

Parigi, 10 notte.

Il signor Laval, Presidente del Consiglio, ha ricevuto questo pomeriggio dalle ore 18 alle 18,40 Sir Giorgio Clerk, Ambasciatore di Gran Bretagna, e Sir Roberto Vansittart, Sottosegretario di Stato permanente al Foreign Office.

Quando Sir Roberto Vansittart è uscito dal Quai d'Orsay, ai giornalisti che lo interrogavano ha dichiarato che egli è ottimista e che non vede la necessità per lui e per l'Ambasciatore di tornare al Quai d'Orsay. A suo parere le conversazioni franco-britanniche sono terminate con un accordo.

Come seguito al colloquio che il signor Laval, Presidente del Consiglio, ha avuto questo pomeriggio con Sir Giorgio Clerk, Ambasciatore di Gran Bretagna, e con Sir Roberto Vansittart, Sottosegretario di Stato permanente al Foreign Office, si annunzia ufficialmente che le proposte miranti ad un regolamento amichevole del conflitto italo-etiopico concertate dal Presidente del Consiglio e da Sir Samuele Hoare saranno trasmesse sino da questa notte a Roma e ad Addis Abeba ove saranno comunicate ai Governi interessati rispettivamente dagli Ambasciatori e dai Ministri di Francia e Gran Bretagna nelle due Capitali. (Stefani).

Le indiscrezioni parigine dichiarate fantastiche

Parigi, 10 notte.

Il Ministero degli Affari Esteri ha diramato una nota sul carattere fantastico delle pubblicazioni comparse sulla stampa relativamente al contenuto del progetto elaborato a Parigi da Sir Samuele Hoare e dal signor Pietro Laval. Il Ministero degli Affari Esteri con la sua nota pone una volta di più l'opinione pubblica in guardia contro tutte le pubblicazioni di tale natura ». (Stefani).

Giornata londinese di dibattiti e polemiche

Londra, 10 notte.

Una riunione di Gabinetto del tutto inattesa, specie dopo le tranquillizzanti notizie che circolavano ieri notte, ha avuto luogo stamane a Downing Street rivelando in tal modo al pubblico che le divergenze di vedute fra i membri del Governo britannico erano ben più profonde di quello che si lasciava comprendere ieri. Baldwin aveva avuto in mattinata colloqui separati con Neville Chamberlain e con Eden al quale ultimo si attribuiva l'intenzione di rassegnare le proprie dimissioni. Quest'ultima notizia è smentita, ma permane nei corridoi di Westminster la persuasione che il Ministro degli Affari leghisti non riesca ad orientarsi nella situazione creata dai colloqui di Parigi e che probabilmente egli abbia tentato di ritirarsi per esserne energicamente dissuaso da Baldwin. Questo potrebbe essere il senso del colloquio di stamane.

Guerra in famiglia

Negli ambienti governativi non si contesta che vi è molta elettricità nell'aria. L'opposizione laburista è indignata e minaccia serie difficoltà al Governo. Nella maggioranza conservatrice le disapprovazioni del progetto anglo-francese si erano manifestate in modo tale che vi era chi pretendeva che il colloquio Hoare-Laval più che mettere pace in Abissinia avrebbe recato guerra in Inghilterra. Il fatto però che Eden partirà domattina alla volta di Ginevra varrebbe a dimostrare ch'egli si è piegato alla disciplina.

Evidentemente al di sopra di tutto è il vivo malumore di alcuni ambienti a causa di quella che si definisce un'inadempienza di promessa da parte del Governo francese. Era stato inteso a Parigi che assolutamente nulla sarebbe stato reso pubblico del piano anglo-francese fin tanto che esso non fosse stato approvato dalle parti interessate. Il fatto che la stampa parigina poche ore dopo la visita di Hoare era in grado di riferire con sufficiente esattezza i termini del progetto francese è da alcuni interpretato qui a Londra come un deliberato tentativo di Laval di impedire a Baldwin e ai suoi collaboratori di compiere una ritirata o anche di alterare in un modo o in un altro i termini concordati da Hoare. Baldwin ha tentato ieri notte di calmare i risentimenti dei suoi collaboratori causati tanto dal piano anglo-francese, quanto dalle rivelazioni della stampa parigina, ma senza successo.

Le discussioni sono state riprese stamane e ufficiosamente si avverte di star bene in guardia nell'attribuire carattere di veridicità alle informazioni parigine. Al termine della riunione di gabinetto di stamane, durata circa un'ora e un quarto, tutto ciò che i giornalisti apprendevano dalle solite autorevoli fonti delle loro informazioni era che la politica del governo nei confronti del conflitto in Etiopia rimane rigorosamente quella che è sempre stata: redigere un piano di soluzione il quale sia accettabile all'Italia, all'Abissinia e alla Lega. Ma, oltre questa posizione di principio, certe l'attività diplomatica in corso che a Parigi ha subito una evoluzione sensibile oltre gli schemi preconcetti.

Alcune domande

Se i giornali si dimostrano, con pochissime eccezioni, estremamente severi nel giudicare il progetto anglo-francese, altrettanto severi si sono dimostrati oggi e si dimostreranno domani molti membri della Camera dei Comuni. Il maggiore Attlee, leader dell'opposizione, ha chiesto oggi a Baldwin se prima di compiere passi definitivi egli intendesse informare la Camera dei termini di pace approvati dal governo inglese. L'attesa della replica del Primo Ministro era vivissima. Egli si è alzato e ha detto:

« La Camera sa che il comitato di coordinazione a Ginevra ha approvato trattative fra i governi di Francia e d'Inghilterra quale tentativo di trovare una base per la sistemazione della vertenza. Evidentemente questa base dovrà essere sottoposta al giudizio delle parti interessate. Il ministro degli esteri, passando da Parigi, ha avuto conversazioni su questo argomento nelle giornate di sabato e domenica con Laval, e alcune proposte concernenti tanto la sostanza quanto la procedura sono state discusse fra i due statisti. Nessuna proposta fino a questo momento è stata sottoposta al giudizio dell'Italia o dell'Abissinia e sarebbe quindi prematuro fare una dichiarazione su questo argomento all'ora attuale ».

Il *leader* dell'opposizione ha però chiesto a Baldwin se le proposte da lui accennate e approvate da Hoare fossero analoghe o uguali a quelle pubblicate da vari giornali francesi e se il Primo Ministro le considerasse compatibili col Covenant della Lega.

« Non ho esaminato — ha replicato Baldwin — questi referti di stampa, ma si sono prodotte in Francia alcune falle attraverso le quali le notizie sono passate rendendo in tal modo i negoziati difficilissimi e delicatissimi, incomparabilmente più difficili e delicati. Da coloro che hanno studiato tanto le proposte originali quanto i referti giornalistici, si è detto che vi sono considerevoli differenze nella sostanza ».

Prima di Natale...

Il maggiore Attlee ha allora sostenuto che essendo ormai distrutto il segreto, la Camera dovrebbe essere esattamente informata delle proposte. Baldwin è rimasto un istante incerto, poi ha detto:

« Comprendo benissimo la domanda del « leader » dell'opposizione e non me ne rammarico. Ho trascorso l'intera mattinata a consultare tutti i messaggi che arrivavano a Londra su questo argomento e non sono affatto sicuro che le cose abbiano raggiunto ancora una forma definitiva. Io ritengo che una discussione alla Camera ingaggiata prima che le parti interessate abbiano avuto modo di considerare le proposte potrebbe causare molti danni. Riconosco tuttavia il desiderio naturale della Camera di essere posta al corrente di tutte le informazioni, ma sempre secondo me una discussione in questo momento potrebbe gravissimamente danneggiare tanto la Lega quanto la causa che ci sta a cuore ».

Baldwin ha quindi promesso che quando le proposte avranno assunto forma concreta e come tali saranno state comunicate alle parti interessate, esse verranno anche comunicate alla Camera alla quale il governo darà modo di discuterle ampiamente prima delle vacanze di Natale.

Il «leader» Sinclair ha chiesto quindi a Baldwin se egli potesse fin da ora assicurare la Camera se la ferma politica del governo britannico rimaneva quella di non dare il suo consenso a qualsiasi condizione di pace che andasse al di là di quelle approvate dalla commissione dei Cinque della Lega. A questa domanda Baldwin ha così risposto:

« Ciò che io ritengo che sia sempre stato detto dal governo è che la condizione necessaria è la approvazione da parte dei tre interessati, e cioè la Lega e le altre due parti ».

Il dibattito in parlamento sembrava esaurirsi su queste battute di Baldwin, quando il deputato laburista Smith lo ha riacceso e con maggiore veemenza sferrando un violentissimo attacco contro il governo, accusandolo di avere ingannato la Lega e il Paese.

« Il governo — ha detto l'oratore — si è impegnato a rispettare il Covenant e per poterlo rispettare aveva consultato il corpo elettorale. Oggi sembrerebbe che il governo si accinga a gettare il discredito sul buon nome dell'Inghilterra ».

L'intervento di Eden

Da alcuni banchi si grida: « Eden! Eden! ».

Il ministro degli affari leghisti, che aveva distrattamente seguito il dibattito, è stato costretto ad alzarsi e prendere la parola. Egli ha ripetuto che il Comitato di coordinamento di Ginevra aveva incaricato i governi d'Inghilterra e di Francia di cercare le basi di una sistemazione. Attualmente i due governi « non fanno altro che interpretare il desiderio della Lega e cioè che la ricerca di una base di conciliazione sia parallela alla imposizione di sanzioni ».

« Ciò mi sembra — egli ha detto — una linea di azione ragionevole. Nessuno deve essere sorpreso dei colloqui dei giorni scorsi. Non nutriamo illusioni circa le difficoltà del compito. Il colloquio non è che il primo passo di una lunga e complessa impresa. Se la base trovata a Parigi si dimostrasse accettabile alle parti interessate nella vertenza un primo passo sarebbe compiuto verso la mèta che ci sta tuttora dinanzi ».

Eden poi ha dichiarato che in tutti i referti giornalistici sulle discussioni di Parigi egli ha riscontrato importanti inesattezze e che molti resoconti sono contradditori. Il ministro degli affari leghisti ha detto quindi che gli è impossibile rivelare i termini dell'accordo parigino.

Egli ha detto poi che le proposte non possono essere rese pubbliche anche perchè devono essere prima esaminate dalla Lega la quale deve decidere che cosa farne.

« Le proposte di Parigi non rappresentano necessariamente l'opinione del governo francese o di quello britannico, ma sono soltanto suggerimenti i quali, a giudizio di coloro che hanno partecipato alle discussioni, potrebbero spingere le parti a intendersi, e a ciò soltanto mirano le proposte. Non abbiamo mai detto che ognuna delle parti debba accettarle. Non intendiamo porre termini a chicchessia e non ne abbiamo l'autorità. Cerchiamo soltanto se, negoziando con le parti, sia possibile trovare una base sulla quale iniziare le trattative di pace.

« Mi è stato domandato se siamo andati al di là delle proposte della Commissione dei Cinque. Io posso assicurare che a questa domanda è difficile dare subito una risposta completa e soddisfacente. La Commissione dei Cinque proponeva suggerimenti per scambi di territori, ma essa non aveva detto quali territori dovevano essere scambiati e ciò perchè esistevano diverse opinioni circa la forma di scambio che sarebbe stata accettabile dalle due parti ».

A Parigi però, per recare un contributo costruttivo, è stato necessario secondo Eden precisare i territori da scambiare.

Le basi delle proposte

A questo punto Eden ha detto di poter riassumere in modo estremamente succinto alle linee fondamentali dell'accordo di Parigi.

« Le proposte sono basate su tre principii fondamentali, e cioè scambi di territori recante vantaggi definiti alle due parti, assistenza della Lega all'Etiopia a scopo di sviluppo sociale, economico e amministrativo, facilitazione speciali ai colonizzatori italiani e alle compagnie italiane in connessione col suddetto sviluppo economico ».

Circa l'accusa che il governo stia abbandonando la Lega accettando basi di accordo incompatibili con essa, Eden ha detto:

« Se ciò è vero spetterà alla Lega di dirlo, e se lo dirà, non ce ne dorremo. Dobbiamo accettare il suo giudizio così come ci siamo dimostrati pronti a partecipare in questo compito tutt'altro che piacevole. La Lega ha messo fiducia in noi e noi abbiamo fiducia nel giudizio della Lega. Ora ho detto tutto ciò che potevo dire e spero che la Camera apprezzerà tanto la mia posizione quanto la mia responsabilità ».

Eden ha terminato dicendo che si recherà domani a Ginevra perchè la politica del governo rimane basata sull'appartenenza della Inghilterra alla Lega.

« A Ginevra apprenderò l'opinione dei miei colleghi e con loro discuterò gli aspetti della complicata situazione e cercherò di decidere la migliore via da seguirsi per raggiungere le due mete che abbiamo sempre tenute presenti in questi mesi: ristabilimento della pace e mantenimento dell'autorità della Lega. Chiedo alla Camera l'atteggiamento di collaborazione e la fiducia in un compito che nessuno può invidiare, all'adempimento del quale confido che tutti i partiti cercheranno di aiutarmi ».

Eden ha poi annunziato che le proposte parigine sono state accettate in linea di massima dal Governo e saranno comunicate domani a Ginevra.

Allo scopo di protestare contro l'atteggiamento attuale del Governo nei confronti della questione abissina l'opposizione laburista ha chiesto la votazione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona. L'indirizzo è stato approvato con 281 voti contro 139: la Camera ha quindi approvato l'atteggiamento del Governo.

R. P.

Berlino resta scettica

Berlino, 10 notte.

I giornali registrano ampiamente la ridda di voci, informazioni e ipotesi a cui ha dato la stura l'annunzio delle nuove proposte di pace uscite dai colloqui parigini di Laval e di Hoare; informazioni dal complesso delle quali la prima impressione che si riceve è quella della grande nervosità a cui l'avvenimento ha dato luogo a Londra, o dalla quale piuttosto a Londra esso è nato, a cui fa invece contrasto la grande tranquillità e l'attitudine di consapevole riserbo che viene concordemente segnalata da tutti i corrispondenti romani. La stampa in genere, tenendo d'occhio il barometro romano, si mantiene qui scettica al riguardo, non mancando anzi tutto di rilevare nelle sue cronache telegrafiche, in significante rapporto con l'improvviso rigoglio diplomatico inglese, i segni di una sempre più intensa attività che viene segnalata dal campo delle operazioni.

Sulla attività diplomatica la *Frankfurter Zeitung*, per esempio, rileva anzi tutto come ad essa certamente voleva accennare il lieve « miglioramento » da Mussolini segnalato nel suo discorso di sabato, accompagnato da quell'avvertimento di prudenza contro ogni facile ottimismo che è quello che secondo il giornale deve più che altro servire di norma oggi nel valutare la situazione di attesa attuale. Un significato indubbiamente e un'importanza notevole hanno tuttavia, secondo il giornale, i progetti o piuttosto non già i progetti ma il solo fatto che essi vengano escogitati: avendo Mussolini nel suo discorso di sabato affermato che le sue esigenze sono ancora quelle da lui esposte il 16 ottobre (a cui Ginevra rispose con le sanzioni) ci sarebbe logicamente stato poco da attendersi da nuovi progetti, si sarebbe anzi dovuto credere — così ragiona il giornale — che nuove proposte non sarebbero affatto venute. Invece sono venute.

« Così — scrive — è dunque un fatto che la politica inglese ha mostrato già una certa cedevolezza; e ciò del resto fin dal momento e per il solo fatto che il signor Peterson si è partito da Londra per andare ad assidersi a un tavolo di fronte al signor De Saint Quentin. Questa collaborazione, su insistenza del signor Laval, non poteva fin da principio che avere un significato di avvicinamento alle richieste di Mussolini. Questo successo in qualsiasi modo dunque Mussolini può già segnarlo dalla sua parte nel suo libro mastro ».

Ma la questione fondamentale è per il giornale quella della forma con cui le proposte potranno essere presentate.

«Poichè si comincia — dice concludendo — a costruire a Mussolini ponti d'oro, sarebbe grave e difficile pensare che lo si volesse porre di fronte a una sorta di ultimatum. I progetti di Parigi in qualsiasi modo dovrebbero essere concepiti come una base di discussione e nulla più, con la quale si debba passare però oltre, senza alcuna confessione, sulla fatale data del 12 dicembre ».

Il « Boersen Zeitung » è scettico e la « Deutsche Allgemeine Zeitung » infine rileva la tempesta di critiche che in molte parti della stampa inglese e nei circoli di opposizione hanno suscitato le proposte parigine, e dice che in ultima analisi questa tempesta non torna in alcun modo incomoda al governo britannico.

« Da ciò verrà in ogni modo dimostrato a tutti che il governo nella sua volontà di pace ha fatto all'Italia proposte considerevolmente maggiori di quelle che sarebbero state gradite alla sua pubblica opinione. E il governo britannico raggiungerà così l'intento di far chiaro a Mussolini che ove non si riuscisse a comporre il dissidio su queste basi, qualsiasi azione inglese contro l'Italia, anche fino alle ultime conseguenze, sarebbe da ora in poi in Inghilterra straordinariamente popolare ».

G. P.

Ginevra a rumore

Ginevra, 10 notte.

Le informazioni qui giunte da Parigi in merito alle proposte franco-inglesi hanno avuto per effetto di far schiattare di rabbia tutti quegli indefinibili personaggi che fanno funzione di Auguri della Società delle Nazioni. Il profilarsi di una possibilità di pace è evidentemente un colpo grosso per questi « pacifisti » ad oltranza. I quali tanto avevano puntato sullo schiacciamento dell'Italia che soltanto l'idea di una soluzione presentata dai giornali parigini come un nostro successo politico è per essi fonte di indicibile amarezza.

Mentre da parte italiana ci si astiene dal formulare qualsiasi apprezzamento in merito alle suddette proposte in attesa delle opportune precisazioni circa l'effettivo valore del complesso, di concessioni territoriali ed economiche in esse contenute, già qui si delinea una disperata manovra tendente a mobilitare il cosiddetto fronte delle piccole Potenze che Ginevra pretende siano sacrificate dal piano elaborato a Parigi e perciò si minacciano serie opposizioni da parte dei suddetti paesi sul piano strettamente societario. Si tratta naturalmente di un movimento artificioso e a dimostrarlo basta il fatto che quasi tutti quelli che così agitano il fantasma di una opposizione delle piccole Potenze appartengono ad altri paesi. Tutto ciò andrà naturalmente pigliando forma nei giorni prossimi e precisamente a partire da giovedì venturo.

Oggi si è avuta frattanto la seconda sessione del comitato di esperti incaricato di esaminare come procede l'applicazione delle sanzioni, comitato che si era riunito una prima volta alla fine di novembre scorso. Sono state esaminate le risposte pervenute da parte di diversi governi in queste due ultime settimane, dopo di che il comitato, che lavora sotto la presidenza dello svedese Westman, ha iniziato l'elaborazione di un rapporto che sarà indirizzato al signor De Vasconcellos, presidente del comitato dei 18.

G. T.

ARTIGLIERIE ITALIANE NELLE RETROVIE DEL FRONTE TIGRINO VERSO MACALLE'

Nuclei nemici attaccati all'arma bianca

e messi in fuga dagli eritrei presso il Tacazzè

Comunicato N. 67

ROMA, 10 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 67:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo nostri reparti si sono scontrati presso il Tacazzè, nella regione a sud di Addi Encatò, con un forte gruppo di armati etiopici. L'avversario, attaccato all'arma bianca, è stato messo in fuga lasciando sul terreno quindici morti.

« Da parte nostra due graduati eritrei e cinque ascari morti ».

Ras Destà imbottigliato fra il Daua Parma e il Kenya

Londra, 10 notte.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* dall'Africa Orientale telegrafa che Ras Destà, dopo la sconfitta subita dalle sue avanguardie quindici giorni or sono a Lamma Scillindi, si trova quasi chiuso fra il fiume Daua Parma e il confine settentrionale della Colonia del Kenya.

La disgraziata posizione in cui è venuto a trovarsi il capo abissino è il risultato di un duello strategico ingaggiatosi due settimane or sono fra il genero del negus ed il generale Graziani. Come è noto, le avanguardie dell'esercito di Destà, forte in totale di 30 mila uomini, miravano a colpire Dolo da una parte e, quindi, spostandosi verso est, ad assalire le posizioni di Dagnerei, di Callafo e le altre località dell'Uebi Scebeli, conquistate durante la presente campagna. Mentre le truppe di Ras Destà si muovevano — e avevano modificato dopo la sconfitta di Lamma Scillindi i loro obbiettivi, cercando di raggiungere Dolo da occidente — gli aeroplani del generale Graziani compivano ricognizioni sulla zona in cui la colonna nemica si muoveva e riuscivano a identificarne la posizione.

Una volta individuato il movimento e gli obbiettivi del nemico, obbiettivi che furono confermati da alcuni informatori, gli italiani riuscirono a manovrare in modo da serrare le truppe di Ras Destà fra il fiume Daua Parma e il confine settentrionale della colonia inglese del Kenya.

Come risultato di questo duello strategico risoltosi completamente a favore delle truppe italiane, secondo il corrispondente dell'*Exchange Telegraph*, Ras Destà si trova in una situazione che lo costringe o ad accettare battaglia, oppure a sconfinare in territorio del Kenya e arrendersi alle autorità britanniche.

Gli autocarri blindati abissini nello scontro di Sassabaneh

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 8 (ritardato).

Sembra che il generale turco Wehib Pascià, dopo la scomparsa del non più vincente avversario, il grasmacc Afeuork, abbia preso decisamente la testa delle operazioni sul fronte dell'Ogaden, riuscendo infine ad imporre la tattica da lui suggerita a Nassibù fin dall'inizio del conflitto e che, nelle linee generali, può riassumersi così: ritirare il grosso delle truppe al di là del sistema difensivo Giggiga-Harrar-Garamullat e, senza abbandonare le posizioni avanzate, agire nell'alto e medio Ogaden con veloci puntate di colonne leggere, suscettibili di ostacolare le nostre colonne in marcia e soprattutto dirette a tagliare la strada o almeno a rendere difficili e più guardinghe le incursioni delle nostre bande volanti.

In breve, in quei 100-150 chilometri di profondità separanti le attuali nostre linee dal sistema difensivo predetto, impostare una specie di guerriglia, ch'io chiamerò motorizzata.

Le macchine sì, ma gli uomini?

Certo, nell'Ogaden, dal momento che le azioni ad ampio respiro, per la topografia del terreno e la natura della vegetazione, sono difficili per non dire impossibili, non vi sono per noi che le bande volanti capaci di risolvere la situazione, spazzando il terreno, aprendo e facilitando la strada al grosso delle nostre colonne; bande volanti, che abbiano un'autonomia di movimento propria e a lunga portata, un'azione aggressiva e travolgente, una potenza di fuoco larga e micidiale, che abbiano capi dalla statura militare elevata, in grado di vedere chiaro, presto e bene, e uomini rotti ad ogni fatica o sorpresa, conoscitori perfetti della loro macchina e del rendimento ch'essa può dare su tutti i terreni e in qualsiasi condizione.

Ottima, dunque, la tattica del vecchio generale dei Dardanelli combattenti coi nostri stessi sistemi. La riuscita d'una simile tattica, tuttavia, non dipenderà tanto dalla sua impostazione teorica, quanto, e soprattutto, dai mezzi e dagli uomini, che l'attueranno sul terreno pratico.

I mezzi. Di quali mezzi tecnici dispongono gli abissini dell'Ogaden? Fino a metà novembre, essi potevano contare solamente su quei 200 autocarri di fabbricazione svizzera e americana, comperati pel tramite del consigliere giuridico del Negus, Giorgio Oberson, che intascò una percentuale del 20 per cento. Un buon terzo, circa, venne blindato entro il mese d'ottobre con corazze sufficientemente spesse per resistere ai proiettili di fucili e mitragliatrici. Tali autocarri fecero la loro comparsa, per la prima volta, nel combattimento a nord di Sassabaneh del 12 novembre. Per il loro arrivo improvviso, riuscirono a mettere in difficoltà, per qualche ora, una nostra colonna. Gli etiopici attaccarono con una certa violenza, ma furono, dopo qualche ora, con l'essere sopraffatti. Gli autocarri blindati, portando in salvo gli sconfitti, evitarono loro gravissime perdite.

Cento, centoventi autocarri blindati, naturalmente, non costituiscono, in una regione vasta come l'Ogaden, una grande e sicura massa di manovra. Ed è perciò che il rappresentante abissino alla nota riunione degli agenti dell'Intelligence Service e del Colonial Office, svoltasi recentemente a Berbera, chiese con insistenza ed ottenne dal famigerato col. Clifford un'abbondante fornitura di carri armati leggeri. A quanto mi assicura uno dei mercanti di cannoni, sir Basilio Zaharoff, sono già sbarcati colà, una seconda mezza dozzina è d'imminente arrivo, mentre altri 15 saranno prossimamente imbarcati a Portsmouth. (Berbera, nel caso leggeri, marca Wickers-Armstrong, la casa inglese a cui fa capo il re dei mercanti di cannoni, sir Basilio Zaharoff) sono già sbarcati colà, una seconda mezza dozzina è d'imminente arrivo, mentre altri 15 saranno prossimamente imbarcati a Portsmouth.

Una richiesta stupefacente

Un informatore degno di fede mi assicura che nel conciliabolo predetto il col. Clifford domandò al Governatore del Somaliland, presente alla riunione, di mettere provvisoriamente a disposizione dell'armata dell'Ogaden i 50-60 tanks costituenti la dotazione delle truppe della Colonia, giustificando la sua stupefacente richiesta con la necessità assoluta di opporsi all'avanzata italiana e di impedire assolutamente ai nostri di raggiungere la ferrovia Addis Abeba-Gibuti. Per motivi di prudenza internazionale facili a comprendersi, il Governatore declinò la pericolosa domanda.

Gli uomini. Questo è il problema che, per gli abissini, presenta maggiori difficoltà di soluzione. Inculcare nel cranio di uomini abituati finora, per tradizione ed istinto, a considerare la guerra come una grande baruffa, in cui si vince o si perde e vincitore è colui che resta sul terreno e vinto quegli che se ne allontana, inculcare, dico, a questi uomini le complicate teorie della guerra moderna, l'arte sottile, e quasi a prima vista incomprensibile, di manovrarsi e scomparire all'improvviso, di ritirarsi e nascondersi d'incanto, di scattare e retrocedere di contraccolpo, di sprofondarsi entro trincee e attendere ore, giorni e settimane un nemico che tarda a venire e che poi, ad un tratto, piomba addosso dal cielo o da mostruosi ordigni di ferro, è compito già terribilmente gravoso. Improvvisare in pochi giorni e in poche settimane all'uso dei carri armati e della tattica relativa uomini, che fino a ieri, non furono che a contatto di bestie da soma e non videro che i fucili degli ascari, è compito più gravoso ancora.

E' chiaro, di conseguenza, che la tattica, suggerita da Wehib pascià, approvata da Clifford e accettata da Nassibù, non può sperare d'aver successo se non possiede capi e uomini, che abbiano una padronanza assoluta delle macchine e del modo migliore per sfruttarle. La scuola dei mitraglieri di Carrire, fondata da Nassibù e diretta da ufficiali svedesi, produsse, nei due primi mesi d'attività, 500-600 serventi in grado di maneggiare le mitragliatrici; la scuola automobilistica di Giggiga « diplomò » non meno di 300 conduttori. Ma, nella guerriglia motorizzata, i serventi e gli autisti, come i capi, sono utili, debbono possedere, cioè, una personalità propria, una visione precisa del momento e delle circostanze e possedere soprattutto una grande calma, onde sfruttare le situazioni con prontezza.

Un esperimento istruttivo

All'atto pratico, gli allievi di Carrire e di Giggiga dimostrarono di possedere in grado abbastanza basso qualità del genere. La furia di botteri, la necessità di uscire da situazioni pericolose, e, qualche volta, l'ansia di strafare, fecero sì che molto spesso l'impulsività atavica della razza prevalesse sulla riflessione. Durante il combattimento del 12 novembre e in successivi scontri minori nella zona di Sassabaneh, a quanto riferiscono osservatori stranieri, certi autocarri blindati vennero spinti troppo in avanti, sicchè i nostri li inghiottirono fuori con relativa facilità; altri furono fermati in punti dove gli occupanti restarono preda d'infilata; altri, infine, furono mandati ad impantanarsi in terreni molli o troppo sabbiosi, oppure ad ingarbugliarsi nella boscaglia dura e spinosa. Capitò pure che i mitraglieri, esaltati dal momento, sparavano senza mira, all'impazzata, accanendosi inutilmente contro le corazze dei nostri carri d'assalto, capaci di resistere a granate a mano e a proiettili da 37. Un osservatore riferisce, inoltre, che, nel 30 per cento dei casi, i serventi dimenticarono persino l'elementare rifornimento di acqua alle macchine assetate.

Lo scombussolamento, dunque, fu pressochè generale, conseguenza prevedibile d'una preparazione incompleta e d'una concezione della guerriglia motorizzata più incompleta ancora. A tutto questo, si aggiunsero i guasti meccanici alle mitragliatrici e ai motori. In fatto di meccanica, gli abissini sono come i negri: non ne capiscono un'acca. Posseggono, è vero, una padronanza discreta della guida; ma basta che una candela si sporchi, perchè non sappiano più dove mettere le mani; che il carburatore s'ingolfi, perchè l'autista pianti, disperato, la macchina in mezzo alla strada. Quanti uomini portati in posizione su autocarri vennero a metà strada obbligati a continuare il cammino a piedi per ridicoli guasti al motore! Che dire, in conseguenza, delle difficoltà presentate dalla guida d'un carro armato, in cui, oltre alla resistenza fisica e al sangue freddo, occorre possedere cognizioni diffuse di meccanica per non trovarsi accecati con la macchina durante il combattimento?

Come Wehib pascià rimedia o intende rimediare a tanto manchevolezze? Per quanto riguarda le riparazioni meccaniche, egli dispone a Giggiga e ad Harrar di una cinquantina di specialisti greci ed armeni. Ma costoro si limitano a spingersi a 10-12 chilometri il massimo oltre Giggiga. Più in là non vogliono andare, come non vogliono montare sugli autocarri da combattimento, malgrado gli stipendi tentatori. E non hanno tutti i torti, quando si pensi alla miseranda fine del loro capo, il levantino Nasser, che, costretto un po' con le buone un po' con le cattive ad accompagnare una colonna di soccorso nella vallata del Fafan, lasciò la pelle nel combattimento del 12 novembre.

Per quanto riguarda i mitraglieri e i conduttori di tanks, dunque, solo degli europei potrebbero risolvere la situazione. Wehib pascià, perciò, ha già richiesto da Addis Abeba quei dieci o dodici ufficiali belgi, adibiti alla censura ed ha fatto appello alla benevolenza di Clifford. Questi gli assicurò un numero impreciso di agenti dell'«Intelligence Service», già arrivati sul posto e gli promise di sollecitare dal proprio Governo l'invio di ufficiali e sottufficiali effettivi, che, per l'occasione, sarebbero messi fuori quadro e magari, per non perdere tempo, spediti ad Harrar, via Gibuti, come membri di qualche plotone missione della Croce Rossa.

Abissini, inglesi, mercanti di cannoni sono interessati a che le colonne del gen. Graziani non arrivino alla ferrovia. Per impedirlo tutti i mezzi sono buoni: la falsa « Croce Rossa », come le pallottole dum-dum Eley Brothers Limited Company, che, a dozzine di casse, continuano a sbarcare a Berbera e a Zeilah.

Paolo Zappa

Altre tribù etiopiche vogliono combattere per l'Italia

Mogadiscio, 10 notte.

Molte tribù del territorio etiopico si presentano ai nostri presidi militari domandando di essere arruolate. Le popolazioni indigene hanno la precisa sensazione che solo con l'occupazione italiana può aver fine la loro vita di stenti, di miseria e di oppressione. Esse sono fiduciose di veder presto cancellato il ricordo dell'aborrito dominio di Addis Abeba.

Razza Giardino e Rocco commemorati nei due rami del Parlamento

La Camera con una vibrante manifestazione al Duce approva per acclamazione le leggi per la difesa dell'Africa Orientale

Roma, 10 notte.

Il presidente Federzoni apre la seduta alle 15 precise. Al banco del Governo siedono i ministri De Vecchi e Thaon di Revel e i sottosegretari Janzelli e Host Venturi. Nell'aula sono presenti circa 200 senatori. Molto pubblico nelle tribune. Dopo l'approvazione del verbale, il presidente sorge in piedi per commemorare Luigi Razza, Alfredo Rocco, il Maresciallo Giardino e i senatori defunti durante le vacanze dell'assemblea vitalizia.

Razza e Giardino

Egli dice:

«Numerose e gravissime perdite hanno contristato negli ultimi mesi la nostra Assemblea. Ma innanzi a ogni altro dobbiamo ricordare fra gli scomparsi un uomo che non faceva parte del Senato e che tuttavia si era conquistato in breve tempo qui, con la parola e con l'opera, la stima e l'ammirazione di tutti e la cui tragica fine ha lasciato in ciascuno di noi una eredità profonda di rimpianto e di amarezza. Parlo di Luigi Razza il giovane ministro dei LL. PP. misteriosamente perito nel cielo d'Egitto. Luigi Razza che noi sentiamo di dovere onorare come il primo dei Caduti per la Patria nell'impresa africana, unendo in questo omaggio di reverenza e gratitudine al nome di lui quelli degli altri animosi che gli furono compagni nell'oscura sorte.

«Prode combattente della grande guerra, fascista del nucleo iniziale del 1919, capo della Confederazione sindacale dei lavoratori della terra, commissario per le migrazioni interne, ministro, egli aveva dimostrato in ognuna delle tappe del suo cammino una singolare ricchezza d'ingegno, una pronta attitudine assimilatrice e lo slancio di una tempra entusiastica. Il Governo e il Regime hanno perduto con Luigi Razza un prezioso elemento di energia, di chiara capacità costruttiva, di perfetta dirittura intellettuale e politica, un valore che offriva le più belle promesse per il domani dell'Italia fascista.

«Particolarmente dolorosa in questo momento di suprema affermazione della nostra potenza militare è stata la scomparsa di un glorioso soldato come Gaetano Giardino.

«Del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino e della sua azione di condottiero durante la grande guerra rimarrà il ricordo luminoso nei fasti marziali della Nazione, ma io voglio rammentare anche il molto bene che egli, nominato senatore, fece coraggiosamente in quest'aula nel triste periodo successivo quando si dovette in gran parte a lui, alla sua fede operosa e costante, la vigile efficacissima opposizione del Senato contro le tendenze faziose all'abbassamento dei valori nazionali. Può ben dirsi che Gaetano Giardino combattè in quest'aula non invano per le sorti del Paese le sue ultime battaglie».

Alfredo Rocco

Il PRESIDENTE ha quindi commemorato i senatori gen. Giuseppe Della Noce, gen. Roberto Brusati, Camillo Manfroni storico della Marina, Paolo Orsi illustre archeologo, Ettore Marchiafava, il principe dell'anatomia patologica italiana, Domenico Giordani, Giovanni Rossi, Giovanni Francicanava, Ignazio Larussa, Ernesto Arlom, Paolo Mattei Gentili ex-Sottosegretario e giornalista. Poi ha ripreso:

«Alfredo Rocco che — dice l'on. Federzoni — abbiamo perduto pochissimi mesi dopo la sua venuta fra noi, per la quale avevamo sperato che il Senato potesse contare sul nuovo devizioso apporto di sapienza legislativa e di esperienza politica che il grande giurista e vero uomo di Stato che egli fu, avrebbe dovuto dargli. Nessuna fine è stata più sconfortante dello struggimento progressivo e fatale e consapevole della persona fisica del nostro caro camerata; forse fra le più pure e sicure del Regime, la quale cominciò a languire a poco a poco ogni giorno più, fino a spegnersi desolatamente quando l'età ancora vigorosa sembrava promettere altre feconde espressioni della sua individualità di pensatore e di uomo di combattimento. Basterebbe l'opera scientifica ad assicurare ad Alfredo Rocco un posto elevato nella estimazione nostra e degli studiosi futuri.

«Sarebbe stato impossibile trovare al genio politico di Mussolini, un interprete giuridico più perspicace nè più schietto. La grandiosa opera che si concluse con la pubblicazione dei nuovi codici penali e di procedura penale onora l'Italia e il Fascismo. Alfredo Rocco è nome affidato per sempre alla storia di questa epoca che si chiamerà di Mussolini e del Fascismo, ma i veri compagni che conobbero e amarono durante i cimenti della vigilia la bontà e la fede intrepida di lui, considerano quanto egli avrebbe ancora potuto fare e dare e rimpiangono la sua sparizione con inconsolabile mestizia».

DE VECCHI DI VAL CISMON, Ministro dell'Educazione Nazionale, si associa a nome del Governo alle nobili parole pronunciate dal Presidente dell'Assemblea, in memoria dell'indimenticabile camerata Razza e degli insigni senatori defunti.

Il PRESIDENTE fa quindi varie comunicazioni annunciando tra l'altro la nomina a Ministro del conte Galeazzo Ciano e dell'on. Cobolli-Gigli e quella a Sottosegretario dell'on. Dino Alfieri.

Approvati senza discussione alcuni disegni di legge, il sen. DE VOTO chiede di parlare su quello contenente disposizioni per eliminare i rumori molesti prodotti dei motocicli, dalle motocarrozzette e dai motofurgoncini.

Il saluto a De Bono

Esaurito così l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno il Presidente richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla presenza nell'aula del Maresciallo Emilio De Bono. Il Senato sorge in piedi unanime e applaude lungo con calore all'indirizzo del sen. De Bono. Cessati gli applausi il Presidente continua:

«Il saluto che io voglio rivolgergli è stato prevenuto dalla vostra acclamazione. Manifestazione chiara, spontanea del sentimento di ammirazione e di riconoscenza che a lui ci lega dopo che egli ha rivendicato sui campi di Adua l'onore e il prestigio della bandiera d'Italia».

De Bono dichiara che l'applauso non deve essere solo diretto alla sua persona, ma a tutti quelli che lo hanno coadiuvato, ufficiali, soldati, Camicie Nere e operai i quali, di fronte a qualsiasi sacrificio, hanno marciato, lavorato, cantato e riso. Egli non ha fatto altro che marciare, lavorare, cantare e ridere con loro.

Lunghi applausi salutano le parole del Maresciallo De Bono.

Successivamente ha luogo la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati in precedenza e di quello concernente l'ordinamento per le spese, in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'Africa Orientale, approvato nella seduta di ieri. Quest'ultimo disegno di legge riporta la totalità dei suffragi; gli altri risultano approvati a grandissima maggioranza.

La seduta è tolta alle 16,30.

Alla Camera

Roma, 10 notte.

Dopo la seduta di sabato scorso la Camera dei Deputati si è riunita nuovamente oggi.

Alle 14,30, mentre l'aula è ancora quasi deserta, entra il Duce, che occupa subito il suo seggio al banco del Governo. Anche oggi le tribune sono affollatissime. Nella tribuna della presidenza della Camera è presente, in gramaglie, la Vedova desolata di Luigi Razza.

Alle 15, quando S. E. Costanzo Ciano apre la seduta, al banco del Governo sono i Ministri Solmi, Rossoni, Benni, Cobolli-Gigli, e i Sottosegretari Suvich, Alfieri, Medici del Vascello, De Marsanich, Valle, Buffarini-Guidi, Cavagnari e Lessona.

Approvato il verbale della seduta di sabato, dinanzi all'Assemblea tutta in piedi, S. E. Ciano commemora Luigi Razza e Alfredo Rocco.

Le commemorazioni

PRESIDENTE, tra il commosso silenzio della Camera e del pubblico delle tribune, dice:

«Camerati! due gravissimi lutti hanno colpito nell'agosto scorso il Parlamento con la morte di Luigi Razza e di Alfredo Rocco. Luigi Razza, poco più che quarantenne, è caduto nel cielo egiziano mentre per gli alti doveri del suo ufficio di Ministro si recava in volo a ispezionare i lavori pubblici nelle nostre colonie dell'Africa Orientale. Luigi Razza fu un apostolo della Fede fascista. L'aveva attinta direttamente dal Duce, al tavolo di redazione del *Popolo d'Italia* prima ancora che nella riunione storica di Piazza S. Sepolcro. Interventista convinto, aveva partecipato alla guerra con tutto l'entusiasmo dei suoi vent'anni e quando, a guerra finita, dinanzi ad un'Italia che, ingannata e smarrita, stava per perdere se stessa, il Duce, nel nome di una fede nuova, dette il segnale della riscossa, egli percorse da un capo all'altro il Paese per propagarla fra le masse. Portò dovunque fra i lavoratori la sua parola calda appassionata persuasiva e con volontà tenace e col pensiero e con l'azione riuscì ad avvincerli saldamente al Fascismo. Fu giornalista e squadrista, ma fu soprattutto un organizzatore.

«L'esistenza di Luigi Razza, che per tanta certezza era per la Patria, fu troncata in un'alba mite e serena per un tragico inspiegabile disastro aviatorio. Il suo sacrificio avvolto dal più oscuro mistero è monito alle future generazioni. La Camera fascista incide il suo nome fra i Caduti della nuova impresa. (*Segni di assenso*).

«Alfredo Rocco, Ministro di Stato, era dal 1934 senatore del Regno, ma per 13 anni appartenne a questa Assemblea: entratovi nel 1921 ne fu nel 1924 il Presidente. Ricordarlo quindi in quest'aula è per la Camera fascista un dovere. Il nome di Alfredo Rocco è indissolubilmente legato alle leggi per la difesa dello Stato e sulla rappresentanza politica, a quelle sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, alla riforma forense e principalmente alle norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro che hanno risolto con mirabile equilibrio, l'annoso problema dei rapporti tra capitale e lavoro ponendo le basi della più originale creazione del Fascismo: l'organizzazione corporativa. Collaborò anche ai Patti lateranensi, ma precipuamente suo merito è la grandiosa opera di revisione dei Codici. La Camera fascista, fiera di annoverare Alfredo Rocco tra i suoi presidenti, ne esalta e ne rimpiange in commosso raccoglimento la memoria e rinnova alla famiglia ed all'altro ramo del Parlamento l'espressione del suo più profondo cordoglio». (*Segni di assenso*).

Chiede quindi la parola il Capo del Governo il quale dice:

«*Il Governo si associa alle commosse parole che sono state pronunciate dal Presidente della nostra Assemblea in ricordo dei camerati Razza e Rocco, ambedue esemplarmente fedeli e devoti alla causa del Regime e della causa della Patria. Le parole del nostro Presidente hanno interpretato il nostro ricordo e il nostro rimpianto*».

I deputati in Africa Orientale

PRESIDENTE comunica che in aggiunta agli onorevoli camerati Farinacci, Oddo e Pettini sono stati posti in congedo per un tempo indeterminato in seguito a richiamo alle armi per mobilitazione gli on. camerati: Alberici, Bacci, Basile, Bonino, Bifiis, Biggini, Dini, Bottai, Chiurco, Ciarlantini, Clavenzani, Giordani, Giunti Pietro, Jung, Pagliani, Parolari, Putzolu, Steiner, Tecchio, Vecchini Rodolfo, Paolucci, Diaz, Ferretti di Castel Ferretto, Pavolini, Bottari, Da Empoli, Dolfin, Gaetani, Olivenstar, Pace Biagio, Scorza, Teruzzi, Andreoli, Baccarini, Bodi, Calvetti, Gorini, Marchini, Mazzetti, Barenghi, Magini, Ricci Giorgio, Tanzini (*applausi*). «A tutti gli onorevoli camerati, ai quali è stato concesso l'invidiato privilegio di servire la Patria in armi di fronte al nemico, giunga col nostro saluto ogni augurio più fervido».

La Camera applaude vivamente all'indirizzo dei camerati che compiono il loro dovere verso la Patria nell'Africa Orientale. Applaudono anche il Duce e i membri del Governo.

Dopo varie commemorazioni, il Presidente annuncia alla Camera che il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda è stato elevato a Ministero e che, con Decreto reale del 26 giugno scorso S. M. il Re ha nominato Ministro Segretario di Stato per la Stampa e la Propaganda il nobile dott. Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo. La Camera saluta con vivissimi, prolungati applausi il giovane Ministro combattente in Africa Orientale. Alla simpatica manifestazione si associano i giornalisti della tribuna della stampa. Il Presidente annuncia anche la nomina dell'on. Cobolli-Gigli a Ministro dei Lavori Pubblici, e dell'ammiraglio Ducci e del generale Asinari di S. Marzano a Ministri di Stato.

In difesa delle nostre Colonie

Si passa quindi alla discussione della conversione in legge del R. D. L. che dà facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa e il riordinamento delle colonie dell'Africa Orientale.

Il Presidente annuncia che la Commissione ha proposto che questo disegno di legge venga approvato per acclamazione. L'Assemblea scatta in piedi e prorompe in un lungo, vibrante applauso fra grida generali e ripetute di «Duce! Duce!». Il Capo del Governo risponde con il saluto romano.

Il Presidente dichiara che il disegno di legge è approvato per acclamazione.

A questo punto il Capo del Governo lascia il suo seggio e si avvia verso la porta di destra per uscire dall'aula. Il Presidente ordina: Saluto al Duce! L'Assemblea, in piedi, risponde con una sola voce: «A Noi!». Nuove e vibranti acclamazioni salutano il Duce che, mentre esce dall'aula risponde alla manifestazione salutando romanamente.

Votati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge esaminati oggi, alle 17 la seduta è tolta.

Durante la seduta l'ex-deputato Basilio Cascella ha fatto circolare nell'aula e nelle tribune un foglietto volante invocante l'applicazione delle controsanzioni anche nel campo artistico.

La lotteria di Tripoli

Il regolamento per il 1936

Roma, 10 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 12 novembre 1935-XIV che approva il regolamento per la effettuazione della lotteria automobilistica di Tripoli per l'anno 1936. Il regolamento dispone che l'esercizio della lotteria sia affidato al Ministero delle Finanze, servizio del Lotto. Fermo l'obbligo di vendere i biglietti al prezzo di lire 12 ciascuno, vengono rilasciate al rivenditore lire 2 per ogni biglietto venduto a titolo di compenso e rimborso spese. La vendita cesserà nel Regno 20 giorni prima di quello stabilito per la corsa. Nei tre giorni che precedono quello della corsa, avrà luogo a Tripoli l'estrazione dei biglietti, che sono considerati «al portatore».

Dopo l'estrazione dei biglietti (che saranno tanti quanti sono i corridori iscritti alla corsa ed i premi di consolazione) si procederà alla estrazione dei nomi dei corridori. Il corridore primo estratto sarà abbinato al biglietto primo estratto, agli effetti della assegnazione del premio.

Dall'importo dei biglietti venduti, al netto delle lire due spettanti al venditore, si deduce: *a)* l'importo della tassa di bollo in ragione di L. 1,20 per ogni biglietto venduto; *b)* il 15 per cento a favore del Ministero delle Finanze per le spese di organizzazione; *c)* il 15 per cento a favore dell'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia.

Dalla somma rimasta saranno prelevate le seguenti percentuali: *1)* il 6 per cento a favore del Municipio di Tripoli per provvedere al pagamento delle rate che affluiscono a scadere nel 1936 e anni successivi a estinzione del debito contratto dall'Auto Club di Tripoli per la sistemazione dell'anello stradale, delle tribune e di tutte le altre spese del circuito automobilistico della Mellaha, nonchè alle spese di manutenzione delle opere stesse, destinando l'eventuale rimanenza per scopi di beneficenza; *2)* il 5 per cento per l'assistenza ospedaliera in Libia; *3)* il 3,75 per cento a favore dell'Ente Fiera Campionaria di Tripoli; *4)* il 2,50 per cento a favore dell'Auto Club di Tripoli per l'organizzazione della corsa; *5)* l'1,75 per cento a favore dell'Opera Assistenziale del P.N.F. e Libia; *6)* il 9 per cento a favore del Ministero delle Colonie per la ripartizione a diversi Enti.

La rimanenza viene a costituire la massa dei premi da distribuirsi in base alle seguenti percentuali: *Primo premio*: al possessore del biglietto corrispondente al corridore classificato primo della corsa, 40 per cento; *secondo premio*: il 16 per cento; *terzo premio*: l'8 per cento; *quarto premio*: il 4 per cento; *quinto premio*: il 2 per cento. Ai possessori di tutti gli altri biglietti venduti estratti e corrispondenti agli altri corridori iscritti alla corsa, il 10 per cento in parti eguali. Al venditore del biglietto vincente il primo premio l'1 %; al venditore del biglietto vincente il secondo premio lo 0,40 per cento, al venditore del biglietto vincente il terzo premio lo 0,30 %; al venditore del biglietto vincente il quarto premio lo 0,15 per cento; al venditore del biglietto vincente il quinto premio, lo 0,10 %. Al corridore primo vincente l'1,85 %; al corridore secondo vincente l'1 %; al terzo vincente lo 0,50 %; al quarto vincente lo 0,40 %; al quinto vincente lo 0,30 %. A tutti i corridori partiti da dividersi in parti eguali, il 4 per cento.

Ci saranno poi cento premi di consolazione da assegnarsi in parti eguali ai portatori di biglietti venduti ed estratti oltre quelli corrispondenti ai corridori premiati. Il premio dovuto al venditore sarà pagato a colui le cui generalità sono segnate nella matrice del biglietto.

Terre incolte ai contadini

Nella riunione dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura è stato deliberato:

«di organizzare immediatamente la distribuzione delle terre incolte a tutti i lavoratori agricoli, secondo un piano tecnico culturale predisposto dall'apposito ufficio presso le Unioni Provinciali».

L'opera del Regime in favore dell'agricoltura continua. In un decennio la media della produzione granaria è aumentata da 53 a 73 milioni di quintali. Le premiazioni del concorso del grano, avvenute a Roma alla presenza del Duce, hanno dato la prova dello sforzo compiuto dai rurali che hanno portato ad alte medie non solo la produzione in pianura ma anche nelle zone di collina e di montagna che rappresentano oltre due terzi del suolo coltivato.

Quasi ultimata la battaglia del grano, l'azione si svolge ora su altri settori: per il granoturco, le leguminose, i foraggi — indispensabili questi ultimi per lo sviluppo della nostra produzione zootecnica — e per numerose coltivazioni speciali atte a creare materie prime per le nostre industrie.

In questa lotta in favore dell'agricoltura, la decisione di distribuire le terre incolte ai contadini costituisce un capitolo di particolare importanza e noi ci auguriamo che la decisione sia messa rapidamente in atto, accordando ai lavoratori agricoli quelle agevolazioni finanziarie che sono indispensabili per raggiungere i risultati che si attendono da questa importante misura.

Da un lato avviene lo sforzo gigantesco delle bonifiche che hanno già redento intere regioni da secoli abbandonate, dall'altro lo sforzo isolato dei singoli, coll'aiuto dello Stato, perchè ogni zolla di terra sia coltivata. La decisione, oltre al valore pratico, ha un significato morale e sociale la cui ispirazione può trovarsi nelle tavole della Carta del Lavoro. Costituisce anche un premio per i contadini che partecipano con ardore alla lotta impegnata per la totale indipendenza economica della Nazione.

GLI SPORT

S. E. Starace fissa le norme per l'attività sportiva dei FF. GG.

L'istituzione della «tessera sportiva» - Un'apposita Commissione per la disciplina degli sport

Roma, 10 notte.

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha impartito opportune disposizioni, per meglio disciplinare tutta l'attività dei Fasci Giovanili. Secondo queste norme, fissate dall'on. Starace, tutti i Giovani fascisti devono singolarmente svolgere un'attività sportiva. Inoltre, la direzione tecnico-sportiva dei Fasci Giovanili è affidata direttamente al C.O.N.I. Di conseguenza, tutte le manifestazioni sportive dei Fasci — che verranno d'ora in poi inquadrate nei calendari federali — dovranno svolgersi con la piena osservanza delle norme dettate dal C.O.N.I.

Ai Fasci Giovanili di Combattimento saranno assegnati, come sport obbligatori, quelli che interessano la preparazione olimpionica, l'attività premilitare, atletico-sportiva, e che, per la loro natura, meglio si adattano alla organizzazione. I Giovani fascisti, dal momento in cui cessano di appartenere ai Fasci Giovanili, passano alle Società sportive. Per il conseguimento degli scopi suddetti, l'on. Starace ha istituito la tessera sportiva. Essa sarà rilasciata all'inizio dell'anno, contemporaneamente alla tessera politica, e sarà rilasciata dal C.O.N.I. al prezzo di lire una. Tale tessera darà diritto al Giovane fascista di partecipare, senza ulteriore pagamento di tasse, a tutte le manifestazioni sportive comprese nel programma obbligatorio dei Fasci Giovanili di Combattimento, e cioè l'atletica leggera, l'atletica pesante, il ciclismo, la ginnastica, il nuoto, la pallacanestro, il rugby, il tiro a segno.

La tessera sportiva per i Giovani fascisti, ha validità per tutti gli effetti tecnico-sportivi, limitatamente alle categorie sotto elencate: atletica leggera, categoria allievi; lotta greco-romana, categorie allievi di seconda classe; ciclismo, categoria allievi; nuoto, id.; ginnastica, id.; pallacanestro, categoria prima divisione; pugilato, categoria novizi; rugby, categoria tiratori di seconda classe.

Ogni Comando federale dovrà affiliarsi al C.O.N.I., l'importo dell'affiliazione complessiva alle sole Federazioni sportive è di L. 100 annue. Per quanto concerne l'affiliazione alle altre Federazioni, i Fasci giovanili dovranno provvedere direttamente. I Comandi federali e i Fasci Giovanili di Combattimento, che esplicano attività sportiva in campo nazionale, si costituiranno in regolari società sportive, secondo le norme in vigore per le società stesse.

Per meglio disciplinare e armonizzare l'attività atletica sportiva, l'on. Starace ha istituito un'apposita Commissione sportiva.

L'on. Starace ha infine impartito disposizioni precise, circa la ripresa degli sport invernali, del pugilato e delle corse campestri. I campionati provinciali di sport invernali dovranno svolgersi entro il 9 febbraio, quelli di zona il 16 febbraio e quelli nazionali, a Bolzano, dal 22 al 25 febbraio. Ai campionati nazionali saranno disputate le seguenti gare: gara staffetta km. 18, tre frazioni di chilometri 6, gara di discesa, gara di discesa obbligata, gara combinata di discesa e di discesa obbligata.

Per quello che concerne le corse campestri, vi saranno le eliminatorie di Fasci, le eliminatorie provinciali, da organizzarsi entro il 16 febbraio, e la finale, che avrà luogo a Roma, il primo marzo. La manifestazione varrà agli effetti della classifica del campionato nazionale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Infine, anche l'attività dopolavoristica si svolgerà attraverso eliminatorie di Fasci Giovanili, eliminatorie provinciali e di zona, e la finale del settimo torneo nazionale di novizi per il campionato nazionale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

A quest'ultima manifestazione, che verrà organizzata nella terza decade del mese di giugno, in località da destinarsi, parteciperanno tutti i vincitori delle eliminatorie di zona, con un massimo di otto pugili per zona.

VERSO LE OLIMPIADI INVERNALI

Convegno di velocisti al Sestriere

Sestriere, 10 notte.

Da domenica, com'è noto, è ospite del Sestriere la pattuglia dei discesisti olimpionici, guidata dall'allenatore federale Leo Gasperl. Sono nove in tutto gli azzurri, provenienti da un po' tutte le regioni dell'Italia settentrionale: da Federico Pariani di Intra al feltrino Adriano Guarnieri, da Giacinto Sertorelli di Bormio a Leo Zeriatma della Val Formazza, dagli abetonesi Rolando Zanni, Vittorio Chierroni e Gualtiero Petrucci a Giovanni Pulciselli del Passo Rolle ed al cortinese Renato Dimai. La pattuglia si è ridotta all'attuale cifra dopo una severa e progressiva selezione che si è protratta complessivamente per due anni, selezione che è incominciata praticamente quasi subito dopo le Olimpiadi invernali di Lake Placid del '32.

Una scelta ideale

La scelta del Sestriere per l'ultimo periodo di preparazione dei discesisti azzurri risponde a motivi d'ordine tecnico, perfettamente comprensibili a chi ha conoscenza della zona che circonda il più alto comune d'Italia. Nessuna località, forse, in Italia, consente difatti come questa un allenamento sotto tutti i punti di vista completo del discesista. La F.I.S.I., scegliendo a sede dell'ultimo allenamento collegiale degli «azzurri» il Sestriere, ha dato un nuovo riconoscimento a quello che è stato definito il paradiso dei discesisti.

Del resto, i più soddisfatti della scelta si sono proprio dimostrati gli «azzurri» ed il loro allenatore, che la zona conoscono ed apprezzano nella giusta misura. Reduci da due mesi di intenso e proficuo allenamento atletico svolto alla Farnesina a Roma, essi ci sono apparsi in splendenti condizioni fisiche. Il morale è elevatissimo ed essi si propongono di riacquistare in breve la loro forma migliore per conquistare quel posto nella rappresentativa italiana a Garmisch, che è il premio oltre ogni dire ambito.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci brevemente con Leo Gasperl. L'uomo che detiene tuttora il primato mondiale di velocità in sci e che s'è prodigato, in due anni di intelligente lavoro fra i nostri sciatori, la fiducia della F.I.S.I., è, a sua volta, serenamente fiducioso sui mezzi e sulle possibilità dei ragazzi affidati alle sue cure. Ormai li conosce profondamente e sa quanto può pretendere da ognuno di essi. Nessuna illusione, beninteso, ma il proposito fermo di portarli nelle migliori condizioni di rendimento ai Campionati italiani che, com'è noto, avranno quest'anno il carattere eccezionale di prova preolimpionica. D'altra parte, la fiducia che Gasperl nutre nei suoi ragazzi è perfettamente ricambiata da questi ultimi.

La pattuglia dei discesisti si tratterrà al Sestriere fino ai primi di gennaio per recarsi quindi a Madonna di Campiglio a disputarvi le prove dei campionati nazionali. In base ai risultati dei campionati, la F.I.S.I. formerà la squadra degli azzurri che si trasferirà immediatamente a Garmisch Partenkirchen per completare la preparazione in loco.

Molte speranze

Come sarà svolto quest'ultimo allenamento collegiale al Sestriere? Nei primi giorni passeggiate tranquille nei dintorni per «farsi» le gambe ed il fiato. Poi molta scuola e molte discese lente compiute in terreno difficile, assai boscoso, su neve alta e fresca. Il campo di gara, a Garmisch, sarà precisamente così ed i nostri vi si vogliono fin d'ora abituare.

«Insomma — è Gasperl che parla — insisterò soprattutto e solamente sullo stile. Niente discese veloci o tanto meno cronometrate, ma invece molte discese e passaggi obbligati. I miei ragazzi, il fegato ne han fin troppo; ricordate la «Sei giorni» dell'anno scorso, qui al Sestriere? E' invece di stile e di elasticità che difettano, e con quest'ultimo tanto, torno a ripetere, insisterò quanto basta. Di discese veloci e cronometrate ne farò fare a fine degli allenamenti, più che altro per rendermi conto del grado complessivo di forma raggiunto dagli atleti.

— Le vostre speranze per Garmisch?

«Molte, ma nessuna illusione. Bisogna ricordarsi che per la prima volta mandiamo i nostri discesisti alle Olimpiadi e che a Garmisch ci andiamo soprattutto per imparare. Lo sci italiano, in questi ultimi anni, ha compiuto dei grandi progressi e lo ha dimostrato l'inverno scorso, precisamente a Garmisch Partenkirchen, in occasione dei campionati internazionali di Germania. Ma non bisogna farsi delle eccessive illusioni. Si cercherà, quest'anno, di migliorare i risultati allora raggiunti e, a mio parere, gli sciatori «azzurri» ne hanno tutte le possibilità. Un buon piazzamento è prevedibile in tutte le specialità, non solo, ma io ritengo che, complessivamente, gli italiani sapranno ancora primeggiare su tutte le nazioni centro-europee, Germania compresa».

Aldo Marsengo

Carnera e Locatelli nuovamente vittoriosi

New York, 10 notte.

Due brillanti vittorie hanno ieri ottenuto sui tavolati americani i due nostri migliori pugili operanti negli Stati Uniti: Primo Carnera e Cleto Locatelli.

A soli dodici giorni dall'aver sconfitto Ford Smith a Filadelfia, Carnera ha incontrato a Buffalo un giovane gigante americano, «Big boy» Brackey. Il combattimento, previsto in dieci tempi, si è svolto ben presto, giacchè Brackey, superato in tecnica e potenza dall'italiano, è andato a terra parecchie volte, finchè, al quarto assalto, l'arbitro, vistolo ormai allo stremo delle forze, lo ha dichiarato battuto per k. o. tecnico, prevenendo il getto della spugna per parte dei secondi di Brackey. Carnera è apparso in eccellenti condizioni di forma.

Cleto Locatelli, invece, opposto a Jimmy Johnson, un ottimo peso leggero, ha dominato per tutti i dieci tempi dell'incontro; confermando, ancora una volta, la sua classe eccezionale. Quando fu proclamata la vittoria a punti di Locatelli, il pubblico ha applaudito a lungo il nostro campione.

Schmeling e Joe Louis si incontreranno in giugno

New York, 10 notte.

Max Schmeling ha accettato di misurarsi con il negro Joe Louis in un incontro di 15 tempi che verrà effettuato a New York il prossimo giugno. Schmeling aveva chiesto d'incontrarsi direttamente con il campione del mondo James Braddock, ma la Commissione atletica dello Stato di New York ha ritenuto che egli doveva prima affrontare il negro.

Campionato e «Coppa Italia» durante le feste natalizie

Roma, 10 notte.

Il numero degli incontri calcistici internazionali per le feste natalizie sarà quest'anno parecchio ridotto, date le necessità del calendario nazionale. Nei giorni 22 e 23 dicembre, infatti, continuerà la disputa del campionato, mentre il 25 e il 26 saranno riservati alla Coppa Italia, ormai giunta alla sua fase decisiva. Le quattro superstiti di questo torneo, anzi, dovranno giocare il 1.o gennaio e anche per questa data saranno, quindi, impegnate. Il 1.o gennaio sarà, pertanto, l'unico giorno in cui le altre squadre avranno possibilità di disputare incontri internazionali.

IL CAMPIONATO DI SERIE B

Il Messina insegue Livorno e Novara

La Pro Vercelli torna dal suo viaggio in Sicilia con un bilancio poco lieto: battuta a Messina e battuta a Catania. Sul campo catanese si è notato un certo miglioramento nel suo gioco difensivo, che a Messina aveva lasciato a desiderare, ma questa volta è stato l'attacco a marciare a ritmo ridotto: così la squadra bianca ha ceduto, senza tentare quelle reazioni che nella partita di Messina avevano salvato la sua fama di combattente tenace. Con queste due sconfitte consecutive, la Pro Vercelli viene a trovarsi a quattro punti dal Novara e a cinque dal Livorno, che sono sempre ai primi posti della graduatoria.

Ma il guaio è che un'altra contendente s'è fatta luce e ha scavalcato l'unità vercellese con tutte le intenzioni di sostituirsi a quest'ultima nella parte di inseguitrice dei capolista. Si tratta del Messina che domenica ha vinto a Pistoia col suo solito sistema vittorioso: un sistema che ancora non ha dato il tempo alla critica di capire se i peloritani fanno sul serio, oppure se si accontentano soltanto di sovvertire i piani delle altre squadre.

La Pro Vercelli, dunque, è momentaneamente messa da parte. Le sue possibilità avvenire dipendono dall'esito della lotta che si svolgerà fra le tre squadre che la precedono. Non ci sarebbe da far meraviglia se l'undici bianco riuscisse a ritornare in scena con due o tre partite ben giocate, ma bisogna prospettarsi anche l'ipotesi contraria: che la Pro Vercelli, cioè, debba lottare a fondo, e non soltanto per poche giornate, prima di rientrare in lizza. Per ora non è il caso di prevedere le conseguenze che possono maturare da una simile situazione. Notiamo soltanto che il calendario, nelle prossime tappe, assegna ai bianchi due trasferte difficili a Ferrara e a Livorno: due partite che la Pro Vercelli dovrà fare il possibile di giocare con le sue forze intatte e fuori dall'influenza dannosa che le vicende di queste ultime giornate possono aver lasciato sul suo spirito.

In testa, dicevamo, c'è sempre il Livorno, seguito a ridosso dal Novara. Poco o nulla di nuovo da dire sul conto di queste due squadre che mietono punti ad ogni partita. Il Livorno domenica scorsa ha aggiunto altre tre reti al suo già imponente bottino e il Novara ha vinto contro l'Aquila. La vittoria novarese è costata qualche fatica, ma non vogliamo trarre conclusioni men che liete sul conto della squadra azzurra, soltanto perchè ha avuto una giornata meno felice del solito. Le due compagini di testa, non da oggi, sono ormai ... tà, ma dal complesso delle prove sin qui disputate, e allora quasi si ha l'impressione che esse siano di una classe diversa dalle avversarie.

Molti pensano, anzi, che, con la fuga del Livorno e del Novara, il campionato sia risolto. Può anche essere vero, ma l'idea è un po' avventata, perchè le due squadre di avanguardia debbono ancora affrontare tali difficoltà, che non vi è bisogno di dimostrare come per esse la lotta decisiva sia appena incominciata. Il peggior servizio che si può rendere alle capolista è quello di creare attorno a loro la favola dell'imbattibilità. Intanto avremo proprio domenica prossima a Livorno il confronto diretto fra le due unità di testa. Si pensava che questa partita dovesse essere una specie di gran gala del torneo, un confronto nel quale le due avversarie, libere dalla preoccupazione delle inseguitrici, avrebbero profuso tutta la loro arte calcistica; ma ora il Messina incalza troppo da vicino e non è arrischiato prevedere come finirà la contesa. Il Novara si difenderà con i denti per portare a casa un risultato che lo mantenga a distanza dall'undici messinese.

N. M.

NOTIZIARIO

— I campionati nazionali di pattinaggio artistico avranno luogo a Madonna di Campiglio dal ... al ... gennaio.

24° GIORNO dell'assedio economico

Non c'è casa che non abbia un po' di oro, di argento, di ferro, di rame. Bisogna offrirlo alla Patria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In Africa come in Europa sono in giuoco l'onore e la potenza dell'Italia. Il popolo della Madrepatria sia in linea sul fronte economico come sono in linea sul fronte della guerra i soldati che combattono in A.O.

Concordi voci da tutto il mondo in difesa dei diritti dell'Italia

Un conto sbagliato

Praga, 10 notte.

Il giornale *Narodni Listy* sotto il titolo: « Un conto errato » pubblica un lungo articolo sul conflitto italo-etiopico.

« La spedizione italiana in Abissinia — dice l'articolista — accompagnata da notevoli successi militari, fa sì che molta gente, rimasta finora indifferente alla luce delle nuove idee fasciste, comincia a pensare e a giudicare. Tra la gente del popolo si comincia a parlare di molte cose che finora non avevano destato interesse nelle grandi masse. La Nazione italiana, che si trova in difficili condizioni a causa dello straordinario aumento delle nascite e della complessiva povertà del Paese, cerca un posto sulla terra dove dirigere una parte della popolazione e trovare una nuova patria. Essa sanguinò gravemente nella guerra mondiale per gli interessi altrui credendo che i potenti vincitori sarebbero stati giusti. Invece venne profondamente delusa. Credette che le sarebbero state date le possibilità di vivere. Invece venne respinta e offesa. E' una fortuna per essa e fu forse per volontà della Provvidenza che il Governo del popolo italiano sia passato nelle mani di persone che non filosofarono troppo ma agirono. La compatta Nazione italiana sostiene come un sol uomo il suo saggio e intelligente Duce; essa si è creata con coscienti sacrifici un magnifico Esercito non soltanto equipaggiato tecnicamente in modo perfetto ma anche animato dall'antico spirito vittorioso delle Legioni romane. Ora questa Nazione invia i suoi giovani soldati là dove possono trovare nuove possibilità di vita. Reca il progresso tecnico e la libertà a centinaia di migliaia di schiavi, il benessere ad un paese il quale, amministrato da cattivi e crudeli governanti, non ha potuto sfruttare le sue fonti economiche. Roma antica rinasce nel popolo italiano: quella stessa Roma il cui diritto vale ancora oggi in tutto il mondo dopo 2.000 anni. Da Roma viene la nuova luce dell'ordine e della giustizia fascista. Le Nazioni si ridestano dal loro torpore per iniziare una nuova e saggia vita. La luce proveniente da Roma illumina tutto il mondo dando nuove fonti di cultura e di benessere. La Nazione italiana ha fatto un bel frego su un conto sbagliato ».

Responsabilità da assumere

Parigi, 10 notte.

Il senatore Bérenger, presidente della commissione degli Esteri del Senato, in un articolo pubblicato dalla *Agence Economique et financière* rileva che l'intensa ripresa della attività diplomatica svoltasi a Parigi nei riguardi del conflitto italo-etiopico è una prevedibile conseguenza delle dichiarazioni di Hoare al Parlamento britannico e di Mussolini alla Camera italiana nonchè del voto di fiducia accordato a Laval dalla Camera francese. Dopo aver constatato che Hoare e Laval sono stati bene inspirati a non retrocedere dinnanzi alla difficoltà offrendo i propri buoni uffici, l'articolista soggiunge che essi sono entrambi partigiani del ristabilimento con l'Italia di una intesa sulle questioni europee ed anche mondiali. E prosegue:

« Da una parte l'Italia si è sentita ferita dallo stato di assedio economico determinato dalle sanzioni e dall'altra essa ha occupato parecchie regioni importanti della periferia dell'Impero etiopico di cui non pare disposta ad abbandonare la più piccola parte. L'Inghilterra dal canto suo, bloccata nel suo parlamentarismo imperiale, intende conservare disponibile la rotta del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano. La conciliazione sarà dunque difficile in mezzo all'amor proprio sovraeccitato dagli interessi che si frappongono e dalle ideologie che si oppongono. Ma è questa forse una ragione per cadere nel pessimismo? ».

Il senatore Bérenger conclude:

« Bisogna ora attendere che le formule diplomatiche siano sottoposte ai diversi Governi europei prima di potere apprezzare la loro portata. Roma, Londra, Parigi e forse anche Berlino dovranno assumere le loro responsabilità effettive per l'organizzazione di una pace possibile. Noi vogliamo sperare che, non ostante le differenze dei regimi e le rivalità degli interessi, le ragioni esposte finiranno per prevalere in tutte le capitali per assicurare e garantire la civiltà europea ».

I boeri seguono con simpatia la marcia italiana in Africa

Città del Capo, 10 notte.

La stampa edita in lingua boera dell'Unione Sud Africana segue con molto interesse « la meravigliosa impresa africana dell'Italia, che fino a poco tempo fa era considerata una Nazione di secondaria importanza », come osserva il « Volksblad » di Pretoria. « Ora l'Italia — continua il giornale — intraprende una guerra africana con dei metodi veramente napoleonici e mostra, indifferente alle proteste del mondo attonito, come si possa portare a compimento una spedizione malgrado le sanzioni ». Le fandonie pubblicate dalla stampa anglo-africana sulla guerra italo-etiopica sollevano l'indignata protesta della stampa boera. Il giornale « Vaterland » osserva che « la veridicità attribuita ai vari comunicati della « Reuter » e degli inviati speciali ad Addis Abeba, secondo cui gli abissini, che finora non hanno fatto altro che arrendersi o ritirarsi, combatterebbero fieramente senza cedere un palmo di terreno, è la più sciocca opposizione fatta dalla stampa alla campagna italiana, campagna che si svolge per le truppe italiane quasi senza spargimento di sangue ». Il giornale osserva: « Se gli abissini vincono la guerra nelle colonne di qualche giornale anglo-africano, non si può certo dire che nella realtà conseguano delle brillanti vittorie », e conclude ponendo in rilievo lo stato di barbarie in cui si trovano le popolazioni etiopiche.

I missionari della Consolata trattenuti come ostaggi?

Gibuti, 10 notte.

Mentre manca qualsiasi notizia da fonte ufficiale o ufficiosa abissina circa le ragioni dell'arresto di mons. Santa e dei tre missionari della Consolata fermati ad Auasc, si hanno questa sera maggiori particolari circa il modo col quale i quattro missionari sono stati arrestati. Si è saputo che la perquisizione, fatta dal capitano svizzero cui è affidato il controllo per la difesa del viadotto ferroviario di Auasc, si è protratta oltre un'ora ed è stata estremamente severa.

I vari viaggiatori europei che viaggiavano sul treno, non hanno mancato di esprimere la loro indignazione vedendo un bianco, alla testa di un gruppo di sbirri neri, eseguire gli ordini dell'imperatore schiavista a carico di missionari degni di venerazione e palesemente esenti da ogni sospetto. Si citano esempi di volgare e repugnante prepotenza: i missionari hanno subìto una perquisizione personale rigorosa; i loro portafogli sono stati vuotati, scuciti, rivoltati; i loro breviari passati pagina per pagina dalle mani lerce e sudicie dei poliziotti neri. Alle dignitose proteste di mons. Santa circa tale profanazione, è stato risposto che fra le pagine e fra le righe dei libri sacri potevano essere degli appunti di carattere militare.

Si conferma che il pretesto per l'arresto è la non validità dei passaporti dei quattro missionari.

I compagni di viaggio di mons. Santa esprimono l'opinione che lo arresto sia inteso come rappresaglia al bombardamento di Dessiè o, ad ancor in mano degli selvaggi allo scopo di evitare il bombardamento eventuale di Addis Abeba il che costituisce l'incubo di tutta la burocrazia militare e non militare della capitale etiopica.

Si apprende da Diredaua che il console francese di quella città, agendo esclusivamente nella sua qualità di cattolico, ha fatto passi presso le autorità etiopiche per ottenere la liberazione dei quattro missionari italiani.

Paolo Zappa

Sulla Conferenza navale si addensano le prime nubi

Londra, 10 notte.

La Conferenza navale ha tenuto stamane una seduta nella quale sono state discusse questioni di procedura e si è iniziata la discussione sulla limitazione quantitativa degli armamenti.

L'orizzonte, che ieri prometteva poco, si è fatto subito oscuro in seguito alle dichiarazioni intransigenti del delegato nipponico. Un primo urto si è prodotto mentre la Conferenza era riunita.

La tensione manifestatasi stamane si è prolungata nell'intero pomeriggio in numerosi scambi di vedute fra le diverse delegazioni. La causa di questo malessere che promette serie difficoltà è la decisione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti di tagliar corto fin d'ora ad alcune fondamentali esigenze del Giappone. Le due delegazioni hanno solennemente avvertito il delegato di Tokio che esse non accetteranno mai, anzi resisteranno fino in fondo alla richiesta giapponese di parità assoluta nell'armamento fra le cinque grandi Potenze navali.

La crisi spagnuola

Incarico a Martinez Velasco?

Madrid, 10 notte.

Il Capo dello Stato ha consultato oggi altre quindici personalità fra cui, secondo il suo solito procedimento molto discusso, il questi ambienti parlamentari, il filosofo Miguel De Unamuno, un giurista di fama internazionale, Gonzales Posada, e l'illustre medico e scrittore di cose agrarie Marañon che fu membro dell'assemblea costituente. Tutte queste personalità indipendenti hanno suggerito lo scioglimento delle Cortes per ragioni di ordine generale come l'assenteismo dei deputati, la lentezza dell'opera legislativa, il discredito che ha colpito il principale partito repubblicano, il radicale, in seguito agli ultimi scandali, ecc. I deputati di destra, consultati, hanno invece insistito sul mantenimento della coalizione ministeriale attuale.

Dopo il rifiuto del signor Chapaprieta presidente del consiglio e ministro delle finanze dimissionario, il quale ritiene che gli sarebbe difficile vincere l'ostilità della maggioranza conservatrice delle Cortes alle misure fiscali che egli considera indispensabili, il Presidente della Repubblica ha offerto questa sera l'incarico di costituire il gabinetto al ministro degli esteri uscente Martinez de Velasco, capo del gruppo agrario, che darà una risposta definitiva domani.

IL RE DI GRECIA PASSA IN RIVISTA L'ARTIGLIERIA

L'unione sacra tra i partiti egiziani
Nuovi tumulti sanguinosi

Alessandria (Egitto), 10 notte.

L'accresciuta gravità della situazione è determinata, oltre che dalla violenza e dalle proporzioni dei disordini che hanno ancora insanguinato la città di Cairo, dalla raggiunta coalizione dei partiti.

In una riunione che ha avuto luogo al Cairo ieri sera, lunedì, presenti tutti i partiti politici egiziani, è stato infatti raggiunto finalmente l'accordo generale sulla base per la lotta per l'indipendenza. Quale programma immediato di azione si sono accettate le proposte dei wafdisti, e cioè il ripristino della Costituzione.

Questa piattaforma comune ai partiti ha valso a mettere con le spalle al muro il governo di Nessim, che si vede così impossibilitato a continuare la sua politica biasimato unanimemente dal popolo reclamante il ritorno alla Costituzione.

Nessim ha avuto un colloquio con l'Alto Commissario britannico sir Miles Lampson. Il capo del Governo avrebbe domandato il ritorno immediato alla Costituzione del 1923; in caso diverso egli sarebbe costretto a presentare le sue dimissioni. Sir Miles Lampson ha detto di non poter dare una risposta definitiva prima di consultare il Governo di Londra. Nessim Pascià domani sarà ricevuto da Re Fuad.

Le agitazioni di piazza frattanto proseguono minacciosamente. Al Cairo la polizia ha preso misure eccezionali. Kasr-el-Nil è la via dei autocarri, molti dei quali sono privati e requisiti per l'occasione, trasportanti truppe armate e con l'elmetto. Cordoni di agenti cingevano le scuole, i ministeri, gli edifici pubblici, il consolato inglese. Le truppe egiziane sono mobilitate ed in pieno assetto di guerra. Le manifestazioni, iniziatesi ieri alle ore 8, sono culminate in uno scontro verso il mezzogiorno in piazza Ismail. Lo studente Mohamed Mahmud Hakim è rimasto ucciso da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo, il giornale Kaukab El Sciark *scrive che l'uccisore è un ufficiale inglese, certo Mackenzie.*

Altre manifestazioni sono avvenute in vari quartieri della città, specie presso il mercato, in Kasr El Aini, in Bustani, in Maniel Roda.

A qualche manifestazione hanno partecipato le studentesse, che si sono mostrate terribilmente contro la polizia, che le disperse con violenza, mentre esse si raggruppavano in altri luoghi, sicchè anche contro di loro si è fatto fuoco: parecchie sono ferite.

In mattinata le autorità hanno deciso di ritirare duecento agenti presidianti servizio, sostituendoli con soldati dell'esercito, ritenendo che essi non avevano dato prova di sufficiente energia nella repressione.

Un particolare curioso delle dimostrazioni di ieri: gli studenti di medicina, impossessatisi di tre pompe da estinzione incisero loro contro, a loro volta hanno rivolto il getto dell'acqua contro la polizia, che dovette arretrare. Altri studenti cominciavano intanto dalle finestre secchi di benzina sulle vetture tranviarie per potervi appiccare il fuoco.

Stante il silenzio degli organi governativi e la censura, è impossibile controllare il numero delle vittime, su cui circolano voci gravi. In città voci severissime sono dati pure agli ospedali ed agli ambulatori di non dare informazioni circa le vittime, pena severi provvedimenti.

Da notizie controllate alle ore 19 di ieri sera, il bilancio della giornata è il seguente: un morto accertato, centinaia di feriti, tra cui alcuni ragazzi; dodici donne ferite, quattordici vetture tramviarie e dieci autobus distrutti o gravemente danneggiati. Il colonnello inglese Lucas Bey permane tuttora agonizzante.

Le manifestazioni sono continuate oggi a Cairo e in provincia. Al Cairo cinque vetture dei tram sono state incendiate e vari fanali distrutti nel quartiere di Zapita, uno scontro tra manifestanti e polizia si è avuto a Bab El Scaria dove sono stati operati molti arresti; una terza dimostrazione si è avuta a Bulacco dove si lamentano alcuni feriti; nel quartiere di Sciubra è rimasto gravemente ferito un agente egizio; ad Eliopolis i manifestanti hanno danneggiato gli autobus ed i tranvai.

A Damanhur gli studenti della Scuola Superiore di Agricoltura ed Industriale hanno inscenato una manifestazione; al sopraggiungere della polizia gli studenti inferociti hanno spezzato i banchi e le cattedre, lanciando i frammenti contro gli agenti. Un altro scontro con la polizia si è avuto a Selbin El Kom.

A Cairo nel pomeriggio l'autorità ha ordinato che si sospenda la circolazione dei tranvai e degli autobus.

A. L.

Il nuovo difensore dei tre ustasi di Marsiglia

Parigi, 10 notte.

L'avv. Andrea Berthon, di Parigi, ha comunicato all'autorità giudiziaria di Aix en Provence di avere accettato di difendere Pospisil, Kray Mio, Tailitsch, i tre terroristi croati accusati di complicità di assassinio nell'attentato di Marsiglia, compiuto il 9 ottobre 1934, in cui perirono re Alessandro di Serbia e il ministro degli esteri Barthou.

Un «aerodromo oceanico» in costruzione a Kiel

Berlino, 10 notte.

L'« aerodromo oceanico » è in via di costruzione per il servizio transatlantico della « Lufthansa » per l'America del Sud. La nuova nave che servirà quale base galleggiante viene costruita dal cantiere « Città di Kiel », data l'esperienza compiuta con i due vapori « Westfalen » e « Schwabenland », che possono servire come stazione di approvvigionamento per gli aeroplani transoceanici.

La nuova nave stazza ventimila tonnellate e sarà provvista di due motori che permettono alla nave una velocità di undici miglia marine all'ora. Il nome di questa nave sarà reso noto nel maggio del 1936. Le esperienze raccolte con le navi « Westfalen » e « Schwabenland » saranno utilizzate nella nuova costruzione.

IL PROCESSO STAVISKY

Le accuse contro Guébin

Parigi, 10 notte.

Dopo l'audizione dell'ultimo teste di difesa del deputato Garat — tutti confermanti la stima che nutrivano per l'ex-sindaco della città — al processo Stavisky è la volta dei testi di accusa di Paolo Guébin, direttore della Compagnia « Confiance », incolpato, come è noto, di uso di falso in atto pubblico e complicità di truffa, essendo accusato di avere investito per 10.800.000 franchi in buoni del Credito municipale di Baiona a beneficio di Stavisky. Marcello Lafon, dottore in legge, parla delle difficoltà incontrate dalle Compagnie « Confiance Vita » e « Confiance Capitalizzazione » per farsi rimborsare i buoni venuti a scadenza. Venne data l'assicurazione che alla fine dell'anno ogni cosa sarebbe stata rimborsata; invece alla fine dell'anno il Tissier veniva arrestato e la catastrofe scoppiava fatale.

Thèpaut, della Compagnia Paterna-Accidenti e Ollivier della Paterna-Vita, narrano che rimasero ingannati dalla circolare Dalimier, fatta pervenire loro da Guébin. Raimondo Feandri, cassiere della « Confiance », riferisce poi di avere maneggiato i fondi concernenti i buoni del Credito Municipale di Orléans e di Bajona.

Impresa brigantesca sventata per le vie di Barcellona

Barcellona, 10 notte.

Stamane in via Valenza, in pieno centro della città, un'automobile che procedeva a grande velocità ha urtato un autocarro nel momento in cui si apprestava a sorpassarlo. Due guardie di sicurezza giunsero sul luogo, ma l'autista e i tre occupanti la vettura, scesi dal loro veicolo si sono dati alla fuga sparando colpi di rivoltella. Le due guardie si sono lanciate dietro ai fuggiaschi. Tre individui che stazionavano davanti all'ufficio di un'importante casa di prodotti chimici, hanno sparato a loro volta in direzione delle guardie. Durante questo scambio di rivoltellate una giovinetta di quindici anni e un uomo di cinquantacinque sono rimasti feriti. I fuggitivi riuscivano a allontanarsi, salendo su di un treno in partenza. Si suppone che questi individui si apprestassero a svaligiare gli uffici della casa di prodotti chimici. Nell'auto abbandonata furono rinvenute bombe a mano e munizioni.

Donne avvelenate da liquori fabbricati con spirito di legno

Vienna, 10 notte.

I casi di avvelenamento per l'alcool continuano a verificarsi a Praga con una certa frequenza. Da un villaggio dei dintorni sono state ieri trasportate ad un ospedale della capitale cecoslovacca tre donne, le quali dopo di aver bevuto liquori e grappa, erano state assalite da fortissimi dolori di ventre. Una delle donne è morta nell'arrivare al nosocomio; le altre due versano in pericolo di vita. L'analisi chimica ha accertato che i liquori fabbricati in distillerie clandestine contenevano forti percentuali di spirito ricavato dal legno.

Una bottiglia di colonia pagata molto profumatamente

Vienna, 10 notte.

Una bottiglia d'acqua di colonia è venuta a costare, ad una signora di Cassovia 150 mila corone: questa bottiglia era stata comperata a Budapest e alla frontiera, non avendola la signora aperta, avrebbe dovuto essere sdoganata. La signora l'ha invece nascosta, sicchè i doganieri, scoperto l'imbroglio, le hanno inflitto una multa di 350 corone.

La signora s'è rifiutata di pagare la multa, e i doganieri hanno proceduto allora a una più rigorosa perquisizione del bagaglio, nel corso della quale è venuto alla luce un assegno bancario portato abusivamente oltre frontiera. La Dogana ha avvertito le autorità fiscali di Cassovia che hanno proceduto anche ad una perquisizione al domicilio della signora, scoprendo altri assegni e altre cedole non in regola: così le 350 corone di multa sono salite a 150 mila.

Ecco una bottiglia d'acqua di colonia pagata molto profumatamente.

Un aerostato tedesco atterra forzatamente in Inghilterra

Londra, 10 notte.

La notte scorsa, alle tre, un gruppetto di uomini ha bussato alla porta di una fattoria, che si trova nei pressi di South Cockerington, nel Lincolnshire. Il padrone di casa, venuto ad aprire, si è trovato dinanzi a degli stranieri i quali gli hanno chiesto dove si trovassero. Essi erano i membri dell'equipaggio di un aerostato tedesco partito domenica da Gelsenkirchen, nella Ruhr, insieme ad altri undici. Gli aeronauti speravano di essere spinti dal vento verso la Norvegia, ma invece sono stati portati al di sopra del mare del Nord, dove in seguito a un errore, quasi quasi scendevano, quando hanno visto il lume che si trovava al di sopra di una boa galleggiante. Gettando l'ultima zavorra essi hanno potuto nuovamente rialzarsi e sono stati quindi portati dal vento sull'Inghilterra. Essi saranno rimpatriati domani. Capo dell'equipaggio è il dott. Walter Zinner.

Uxoricida giustiziato ad Essen

Berlino, 10 notte.

A Essen è stato oggi giustiziato il certo Federico Paszlack, pregiudicato e delinquente abituale, condannato per avere nel febbraio scorso assassinato la propria moglie.

Un aeroplano postale belga precipita nella Contea di Kent

Londra, 10 notte.

Un aeroplano postale belga, che si recava da Bruxelles a Londra, è precipitato in un campo presso Tatfield, nella contea di Kent. L'aeroplano è rimasto completamente distrutto. Le undici persone che lo occupavano sono rimaste uccise. Il fragore della caduta è stato udito a tre chilometri di distanza.

L'apparecchio aveva a bordo un equipaggio di tre uomini e sette passeggeri. Pilota era l'aviatore Schroobroeck. Tra i morti sono due inglesi, due tedeschi e due tedesche. I cadaveri sono terribilmente maciullati. Una tedesca è stata decapitata. Uno degli inglesi morti è sir John Garden.

Per i pagamenti delle merci provenienti dalla Svizzera

Roma, 10 notte.

Con Decreto Ministeriale 7 dicembre 1935-XIV, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, si danno norme per i pagamenti delle merci originarie o provenienti dalla Svizzera o dal Principato del Liechtenstein. Chiunque debba provvedere a pagamenti di merci originarie o provenienti dalla Svizzera o dal Principato del Liechtenstein che si riferiscano sia direttamente sia indirettamente a importazioni effettuate o da effettuare, è tenuto a fare il relativo versamento alla *Banca d'Italia*.

I creditori per merci italiane già esportate in Svizzera o nel Principato del Liechtenstein alla data di oggi, sono tenuti a presentare, non oltre il 9 gennaio 1936, per tramite delle filiali della Banca d'Italia all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, denuncia del loro credito.

Nell'Ateneo romano

La cattedra di letteratura italiana al prof. Luigi Tonelli

Roma, 10 notte.

Avendo dovuto il prof. Vittorio Rossi lasciare la cattedra di letteratura italiana, da lui per tanti anni onorevolmente tenuta, per limiti di età, è stato conferito l'incarico ufficiale per tale cattedra al prof. Luigi Tonelli. Il nome di Luigi Tonelli è notissimo nel mondo della filologia, sia per i suoi studi storici sul teatro italiano, che per i suoi interessantissimi libri sul Manzoni, sul Tasso, sulla « Divina Commedia ».

La funicolare aerea Claviere-Pian del Sole

Roma, 10 notte.

Con R. D. 21 novembre 1935-XIV, si è approvata la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio della funicolare aerea Claviere-Pian del Sole.

LE OFFERTE ALLA PATRIA

Oltre 60 Kg. di oro offerti dalla Regia Aeronautica

Roma, 10 notte.

Ricorrendo oggi il giorno sacro alla Madonna di Loreto, celeste patrona dell'Aviazione, la R. Aeronautica ha in ogni presidio consegnato ai Segretari Federali l'oro offerto dai reparti alla Patria. Sono stati personalmente consegnati oltre 60 chilogrammi di oro.

In Roma, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha personalmente recato al Federale dell'Urbe l'offerta del Ministero e dei reparti della capitale. Particolarmente significative le offerte delle medaglie d'oro al valore aeronautico e quelle di lunga navigazione aerea.

Trecento anelli nuziali degli italiani di Alessandria

Alessandria (Egitto), 10 notte.

La collettività italiana dà un superbo spettacolo di amor patrio in questi giorni, con la sua compattezza nella lotta contro le sanzioni. Gli italiani di tutte le età e di tutti i ceti affollano a ogni ora del giorno i locali del Consolato per donare oro e argento da inviare in Italia. Nella giornata di ieri, soltanto, 300 anelli nuziali sono stati consegnati personalmente al console italiano da connazionali che pure hanno versato altro oro e preziosi. Gli alunni delle scuole italiane non sono stati da meno e hanno raccolto nelle rispettive famiglie cospicue quantità di metalli preziosi.

Il Vescovo di Guastalla

Guastalla, 10 notte.

Il vescovo mons. Giacomo Zaffrani ha offerto la croce e l'anello episcopale con le seguenti nobili espressioni: « Offro l'anello, perchè s'innesti all'aurea catena, che con magnifico vincolo di unanime consenso unisce il popolo d'Italia al suo Re e al suo Duce. Offro la croce, perchè dalla prova immane che è oggi la sua croce, la Patria nostra esca incolume, vittoriosa. All'offerta unisco la preghiera perchè tutto si compia e si risolva nella giustizia, nella verità e nella carità ».

La Duchessa d'Aosta parteciperà alla giornata della fede

Trieste, 10 notte.

Anna di Francia, Duchessa di Aosta, parteciperà alla « giornata della fede » che avrà luogo il 18 corr. sul Colle di San Giusto, offrendo il suo anello nuziale.

Il misterioso assassinio di un orologiaio a Bolzano

Bolzano, 10 notte.

Oggi, verso le 10, un commerciante, entrando nella orologeria sita al N. 38 di via Museo, vi trovava il padrone Federico Covi, di 47 anni, disteso bocconi sul pavimento, in un lago di sangue. L'infelice, che dava ancora segni di vita, veniva trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere.

E' risultato che l'orologiaio, mentre era intento a lavorare, è stato proditoriamente colpito alla nuca con una spranga di ferro. Sul posto si portava subito l'autorità. Nell'interno della bottega tutto è apparso in perfetto ordine e si dovrà attendere l'esito dell'inventario degli oggetti esistenti nel negozio per poter precisare il movente del delitto.

Le prime nevicate

Novara, 10 notte.

Stamane è caduta la prima neve, che è stata abbondante sulle alture del Novarese, dove ha soffiato anche la bufera.

Casale, 10 notte.

Nelle prime ore di stamane, dopo un notevole abbassamento di temperatura ha fatto la sua prima comparsa in città e nella zona la neve, che è caduta abbondantemente per alcune ore.

Novi Ligure, 10 notte.

Stanotte, e in mattinata, è caduta la prima neve, che ha coperto tutta la zona.

Rivarolo Can., 10 notte.

Un'abbondante nevicata ha ricoperto tutto il Canavese. La neve è caduta ininterrottamente fino a mezzogiorno per un'altezza di 10 centimetri. Sui monti ha raggiunto i 20-30 centimetri.

Piacenza, 10 notte.

Stamane è caduta in città la prima neve, che ha continuato fino al tardo pomeriggio. Anche in provincia la neve è caduta abbondante. In alcune zone appenniniche ha raggiunto i 20 centimetri.

Al passo del Penice è stato rinvenuto il cadavere di una donna, identificata poi per Maria Luisa Garibaldi fu Nicola, d'anni 70, da Samboceto (Chiavari), che era stata certamente sorpresa dalla tormenta di neve e, priva di soccorsi, è morta assiderata.

Pavia, 10 notte.

Stamane è qui caduta la prima neve, che ha durato qualche ora ed ha raggiunto l'altezza di 10 centimetri.

Alessandria, 10 notte.

Dopo alcune giornate rigidissime, stamane è caduta la prima neve, assai copiosa, in tutto il territorio alessandrino. La temperatura si è alquanto mitigata.

Varallo, 10 notte.

Oggi, sulle montagne della Valsesia è caduta abbondante la neve, che a Mera essa ha raggiunto l'altezza di un metro. La neve è caduta anche in città. In serata continua a nevicare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VARALLO

Imputate di reati contro la maternità, certe Carolina Medina di Angelo, di [illegible] anni, da Varallo, e Rita Rocchi fu Giovanni, di 24 anni, da Balmuccia, sono state condannate ad un anno e 8 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale per la Rocchi.

DA VALENZA

E' stata costituita la Sezione delle madri e vedove dei Caduti in guerra, alla presenza della delegata provinciale signora Ferro ed a presidente è stata chiamata la signora [illegible] Vaccari, moglie del gr. uff. Vaccari, Preside della Provincia, e madre di un eroico aviatore caduto nel cielo di [illegible].

Il rapporto di S. E. Starace alle gerarchie centro-meridionali

Napoli, 10 notte.

Domani mattina alle 10, come è già stato annunciato, l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, terrà rapporto nella Casa del Fascio alle gerarchie dell'Italia centro-meridionale.

Altri arresti a Genova per contrabbando di valuta

Genova, 10 notte.

L'autorità di Pubblica Sicurezza continua la sua azione energica contro gli speculatori e i contrabbandieri di valuta. Oltre agli arresti degli scorsi giorni, altri ne sono stati eseguiti ieri e oggi. Tra coloro che compariranno davanti alla Commissione per l'assegnazione al confino si notano alcuni cambiavalute, cioè titolari di banchi di cambio della città, e non agenti di cambio, come si è detto. A questo proposito è doveroso rilevare l'alto spirito di patriottismo che anima gli agenti di cambio della nostra Borsa, i quali sono sempre stati in linea, rispondendo con slancio a tutte le manifestazioni di attaccamento al Regime.

Il traffico clandestino di due orefici napoletani

Napoli, 10 notte.

L'ufficio politico della nostra Questura, d'intesa con la polizia tributaria, giorni fa, dopo pazienti indagini, ha arrestato i fratelli Tomaso e Salvatore Chieffi, commercianti orefici, responsabili di ingente e continuato contrabbando di preziosi nonchè di traffico clandestino di valuta estera. Sono stati sequestrati preziosi e valute. Le indagini proseguono per l'accertamento di altre responsabilità connesse con la criminosa attività dei fratelli Chieffi.

Le vacanze natalizie nelle Scuole

Roma, 10 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito dal 24 dicembre al 2 gennaio compreso, il periodo delle vacanze natalizie nelle Scuole e Istituti medi e secondari d'ogni ordine e d'ogni grado, e nelle scuole elementari.

Riduzione degli affitti a favore dei richiamati

Milano, 10 notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle Case popolari ha deliberato di accordare il ribasso del 20 per cento sugli affitti a tutti gli inquilini padri di famiglia richiamati e trattenuti alle armi per l'Africa Orientale, oppure volontari, per la durata del servizio militare, compreso il periodo già trascorso.

Terribile accusa di una donna in punto di morte

Alessandria, 10 notte.

La notte del 23 gennaio 1931 veniva trovato ucciso con un colpo di fucile, nella sua abitazione in aperta campagna, a Morbello, l'agricoltore Giovanni Zunino. Il delitto rimaneva avvolto a lungo nel più fitto mistero, allorchè il 28 novembre 1934 la moglie dell'ucciso, Caterina Galliano, prima di morire, confessava al figlio Luigi, di 25 anni, che autore dell'omicidio era stato il cittadino Novarino Rinaldi, di 27 anni, che aveva ucciso dietro compenso ed istigazione della donna.

Tanto il Rinaldi che il Zunino sono ora comparsi davanti la nostra Corte d'Assise per rispondere di complicità nel predetto omicidio, ma entrambi sono stati assolti per insufficienza di prove e scarcerati.

ULTIME FINANZIARIE

BORSA DI BERLINO

BERLINO, 10. — [illegible]

BORSA DI ZURIGO

ZURIGO, 10. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA